**SIR**

**Papa Francesco: a Santa Marta, “preghiamo insieme come fratelli”, “che Dio fermi tutte le pandemie”**

 “L’Alto Comitato per la Fratellanza umana oggi ha indetto una giornata di preghiera e digiuno, per chiedere a Dio misericordia e pietà in questo momento tragico della pandemia. Tutti siamo fratelli. San Francesco di Assisi diceva: ‘Tutti fratelli’. E per questo, uomini e donne di ogni confessione religiosa, oggi, ci uniamo nella preghiera e nella penitenza, per chiedere la grazia della guarigione da questa pandemia”. Così il Papa si è unito all’iniziativa di preghiera di oggi, nella messa trasmessa in diretta streaming da Santa Marta e offerta per tutti coloro che soffrono a causa del coronavirus.

Oggi, ha detto Francesco nell’omelia commentando l’episodio della conversione della città di Ninive, che fu salvata da “una pandemia morale”, “tutti noi, fratelli e sorelle di ogni tradizione religiosa, preghiamo. Ognuno di noi prega, le comunità pregano, le confessioni religiose pregano: pregano Dio, tutti fratelli, uniti nella fratellanza che ci accomuna in questo momento di dolore e di tragedia”. “Noi non aspettavamo questa pandemia, è venuta senza che noi l’aspettassimo ma adesso c’è”, l’analisi del Papa: “E tanta gente muore. E tanta gente muore da sola e tanta gente muore senza poter fare nulla. Tante volte può venire il pensiero: ‘Ma a me non tocca, grazie a Dio mi sono salvato’. Ma pensa agli altri! Pensa alla tragedia e anche alle conseguenze economiche, le conseguenze sull’educazione e a quello che avverrà dopo. E per questo oggi, tutti, fratelli e sorelle, di qualsiasi confessione religiosa, preghiamo Dio”. “Forse – ha osservato Francesco – ci sarà qualcuno che dirà: ‘Ma questo è relativismo religioso e non si può fare’. Ma come non si può fare, pregare il Padre di tutti? Ognuno prega come sa, come può. Noi non stiamo pregando l’uno contro l’altro, questa tradizione religiosa contro questa, no! Siamo uniti tutti come esseri umani, come fratelli, pregando Dio, secondo la propria cultura, secondo la propria tradizione, secondo le proprie credenze, ma fratelli e pregando Dio, questo è l’importante: fratelli, facendo digiuno, chiedendo perdono a Dio per i nostri peccati, perché il Signore abbia misericordia di noi, perché il Signore ci perdoni, perché il Signore fermi questa pandemia. Oggi è un giorno di fratellanza, guardando l’unico Padre, fratelli e paternità. Giorno di preghiera”.

Questa pandemia – ha affermato il Papa – “è venuta come un diluvio, è venuta in un colpo. Adesso ci stiamo svegliando un po’. Ma ci sono tante altre pandemie che fanno morire la gente e noi non ce ne accorgiamo, guardiamo da un’altra parte. Siamo un po’ incoscienti davanti alle tragedie che in questo momento accadono nel mondo”. “Nei primi quattro mesi di quest’anno sono morti 3 milioni e 700mila persone di fame”, il monito: “C’è la pandemia della fame. In quattro mesi, quasi 4 milioni di persone. Questa preghiera di oggi per chiedere che il Signore fermi questa pandemia ci deve far pensare alle altre pandemie del mondo. Ce ne sono tante! La pandemia delle guerre, della fame e tante altre. Ma l’importante è che, oggi, insieme e grazie al coraggio che ha avuto questo Alto Comitato per la Fratellanza umana, insieme siamo stati invitati a pregare ognuno secondo la propria tradizione e a fare una giornata di penitenza di digiuno e anche di carità, di aiuto agli altri. Questo è l’importante”. “Che Dio fermi questa tragedia – è la preghiera di Papa Francesco – che fermi questa pandemia. Che Dio abbia pietà di noi e che fermi anche le altre pandemie tanto brutte: quella della fame, quella della guerra, quella dei bambini senza educazione. E questo lo chiediamo come fratelli, tutti insieme. Che Dio benedica tutti noi e abbia pietà di noi”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Gioco d’azzardo: Consulta nazionale antiusura, “no a rinnovo automatico concessioni in scadenza”**

 “Mentre si stanno definendo le misure economiche per l’emergenza da Covid-19, notiamo che si ripresentano varie pressioni sul Governo anche sulla ‘questione azzardo'”. La denuncia è della Consulta nazionale antiusura Giovanni Paolo II , che spiega: “Giunge notizia infatti che s’intenda rinnovare automaticamente le concessioni dei giochi on line, scommesse e bingo in scadenza fino al 31 dicembre 2022. Le implicazioni sono tali e tante che le scelte istituzionali non si possono adottare con la decretazione di urgenza”.

Non si tratta infatti di “generi di prima necessità”, sottolinea la Consulta nazionale antiusura, per la quale “occorrono decisioni ponderate, per i gravi riflessi che possono avere sulle fasce più povere e fragili della società, con il rischio di consolidare un sistema di spesa che nuoce tanto all’economia quanto alla salute dei cittadini”.

Per tali ragioni la Consulta registra “con allarme l’orientamento teso a prorogare, senza bandi e senza aver fissate stringenti condizioni, le concessioni”.

In questo periodo di pandemia “da un lato è aumentata in modo rilevante la povertà e dall’altro si sono rinforzate le azioni di solidarietà, come ad esempio a Milano, dove la Caritas ha dovuto aumentare per un 50% del volume la distribuzione di alimenti. Anche a Palermo vi sono state manifestazioni drammatiche, delle persone che hanno fame”.

Nella presente congiuntura, “proprio il gioco d’azzardo può rallentare la ripresa economica. Il Paese necessita invece di nuovi modelli economici dove non entrino in contrasto tra loro il giusto margine economico, la salute pubblica e la dignità della persona”.

La Consulta nazionale antiusura rivolge dunque “l’ennesimo appello al Governo per scelte ponderate e per il bene comune dell’Italia”.

In questo senso auspica che “sia istituito un tavolo di tecnici di comprovata professionalità e indipendenza che valutino ex ante le conseguenze sociali, economiche e cliniche dei giochi in concessione, per poi indicare strategie di riconversione in comparti economici che garantiscano lavoro, salute ed equità nella distribuzione delle risorse”.

“Attivare una strategia di uscita è indispensabile e possibile in questo momento, sarebbe un grande segnale di amore e di cura per il Paese e i suoi cittadini”, conclude la Consulta nazionale antiusura.

(G.A.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Covid-19 miete vittime in Brasile, Perù e Messico. Italia, aiuti per le famiglie**

**Coronavirus/Nel mondo: Johns Hopkins University, “290mila morti”. La pandemia travolge l’America Latina**

Nel mondo il numero di morti per la pandemia Covid-19 ha superato la soglia di 290mila, secondo il conteggio della Johns Hopkins University. Il numero esatto delle vittime è 290.838. Il numero totale di contagi segnalati è 4.247.709. Il Paese che conta più morti sono gli Usa, con oltre 84 mila decessi, 1.894 solo nelle ultime 24 ore e circa 22mila positività in più. I casi totali di contagio nel Paese sono quasi 1.390.000. Record di nuovi contagi nelle ultime 24 ore in Brasile: 11.385, per un totale di 188.974. I decessi accertati nello stesso periodo sono 749, per un totale di 13.149. L’America Latina, in generale, “sta subendo in questi giorni gli effetti di una decisa impennata della pandemia da coronavirus, con l’incremento ogni 24 ore di 20mila contagi (ora a quota 423.155) e oltre mille morti, oggi 24.241. È quanto emerge da una statistica elaborata dall’Ansa per 34 nazioni e territori latinoamericani. Dopo il Brasile, Perù e Messico sono i Paesi più colpiti in Sud America. Il numero di casi di coronavirus in Pakistan è aumentato di 1.457 a 35.788 nelle ultime 24 ore, secondo gli aggiornamenti del ministero della Salute. Nuovi casi anche in Corea del Sud e Cina. Ma i problemi – sanitari, economici e sociali – crescono di giorno in giorno anche in Africa, sommandosi a guerre, invasione di locuste e carestia.

**Coronavirus/Italia: dal governo aiuti alle famiglie. Priorità alla conciliazione tra lavoro e vita domestica**

In Italia è stato approvato il decreto Rilancio da 55 miliardi di euro per rispondere all’emergenza della crisi. Si tratta di una maxi manovra, ha detto il premier Conte, che contiene misure per i lavoratori, le imprese, la sanità, la protezione civile, la scuola, lo sport, la cultura. “Una premessa per la ripresa”, nelle intenzioni del governo. E il bonus vacanze spicca tra le misure previste nel dl Rilancio, approvato dal Cdm. “Ma per le famiglie e la conciliazione lavoro/famiglia ci sono molti interventi”, secondo Adnkronos. Per il 2020 è riconosciuto un credito alle famiglie con un Isee non superiore a 40.000 euro, un credito, relativo al periodo d’imposta 2020, per i pagamenti legati alla fruizione dei servizi offerti in ambito nazionale dalle imprese turistico ricettive, dagli agriturismi e dai bed&breakfast. Il credito, utilizzabile da un solo componente per ciascun nucleo familiare, è pari a 500 euro per ogni nucleo familiare con figlio a carico, a 300 euro per i nuclei familiari composti da due persone e a 150 euro per quelli composti da una sola persona. È previsto l’innalzamento a trenta giorni dei congedi di cui possono fruire i genitori lavoratori dipendenti del settore privato per i figli di età non superiore ai 12 anni (per il quale è riconosciuta una indennità pari al 50 per cento della retribuzione) e l’estensione del relativo arco temporale di fruizione sino al 31 luglio 2020. Tali periodi sono coperti da contribuzione figurativa. C’è l’aumento del limite massimo complessivo per l’acquisto di servizi di baby sitting (da 600 euro a 1.200 euro) e la possibilità, in alternativa, di utilizzare il bonus per l’iscrizione ai servizi socio-educativi territoriali, ai centri con funzione educativa e ricreativa e ai servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia.

**Coronavirus/Balcani: economie della regione in contrazione nel 2020, previsto il “rimbalzo” per l’anno prossimo**

Le economie nei Balcani occidentali, in Slovenia e in Croazia, si contrarranno pesantemente nel 2020, come conseguenza diretta della pandemia di coronavirus e del lockdown, ma dovrebbero registrare una forte ripresa nel 2021. È la previsione della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers), contenuta nell’ultimo rapporto Regional Economic Prospects, pubblicato ieri. Secondo la Bers, i Paesi dei Balcani occidentali assisteranno a una riduzione del Pil in media del 4,8% quest’anno, rimbalzando a +7,1% nel 2021. Il calo più forte del Pil nel 2020 è atteso in Albania (-9,0%), seguita da Montenegro (- 8,0%), Kosovo (-5,0), Bosnia-Erzegovina (-4,5), Macedonia del Nord e Serbia (entrambe -3,5), mentre i Paesi Ue della regione rileveranno un -7,0% in Croazia e -5,5% in Slovenia.

**Cronaca: Trapanese, riprese questa mattina le ricerche del peschereccio scomparso nelle acque di San Vito Lo Capo**

Sono riprese all’alba di oggi le ricerche del peschereccio disperso nel tardo pomeriggio di ieri nello specchio di acqua antistante San Vito Lo Capo, nel trapanese, con tre persone a bordo, un padre con il figlio e il cugino. Il peschereccio Nuova Iside è partito da Terrasini e dopo qualche ora è partito il may-day via radio. Da ieri soffia un forte vento di scirocco nella zona. La Capitaneria di porto, che ieri ha subito inviato due motovedette della Guardia costiera e un elicottero, ha ripreso le ricerche all’alba, ma finora senza esito. “Aspettavano la fine del lockdown per potere ricominciare a lavorare e portare il pane a casa, invece alla prima uscita il forte vento di scirocco li ha messi in difficoltà. Siamo tutti molto preoccupati”: lo ha detto all’Adnkronos Giosuè Maniaci, sindaco di Terrasini. “Sono marinai esperti, tutti appartenenti alla stessa famiglia. Padre, figlio è cugino – dice ancora il sindaco – forse però non aspettavano questo cambio del vento così. Sono usciti solo per la voglia di lavorare e sono stati sfortunati”.

(G.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Fase 2, ancora incerti i dati sugli effetti della riapertura**

L'epidemia resta in calo. Ma è ancora presto per avere un panorama dei contagi avvenuti dopo il 4 maggio. Bisogna calcolare i tempi di incubazione del virus e quelli dei tamponi, che non sono tempestivi ovunque. Lombardia e Piemonte le regioni con i contagi più sostenuti

di MICHELE BOCCI

Dati non ancora convincenti, perché non sono completi e perché comunque rendono difficile capire l'impatto dell'apertura. Il ministero della Salute chiederà alle Regioni l'invio di nuovi numeri, da valutare in base ai 21 indicatori che servono a segnalare se l'epidemia riprende in qualche zona del Paese. Oggi è il giorno nel quale valutare i risultati delle varie realtà locali, ma non è detto che la situazione nei territori sarà ricostruita al meglio. Del resto, fanno notare gli esperti, non è facile osservare già gli effetti delle riaperture di lunedì 4 maggio, al fine di valutare le cosa far ripartire il 18. Bisogna infatti considerare i tempi dell'incubazione della malattia, che sono in media di 5-6 giorni ma che in certi casi possono raggiungere anche i 12, e quelli necessari a svolgere i test. Di solito i tamponi non si fanno ai primi sintomi ma dopo qualche giorno.

Presumibilmente si capirà più avanti cosa hanno provocato le riprese delle prime attività. Per questo il governo indicherà alle Regioni di partire, come previsto già dal dpcm di due settimane fa, con i negozi, ma darà la libertà ai governatori di decidere ulteriori aperture assumendosene la responsabilità. Ci sono però realtà dove le cose non vanno ancora abbastanza bene per prevedere di avviare nuove attività. Si tratta della Lombardia ma anche del Piemonte, dove le nuove aperture sembrano più lontane.

 “I segni della decrescita dell'epidemia comunque ci sono tutti”, dicono gli esperti. Il problema adesso è evitare che torni una crescita. Per questo è stato preparato un sistema di 21 indicatori, tra i quali ad esempio l'andamento dell'R0, l'occupazione dei letti di terapia intensiva (deve essere inferiore al 30% del totale delle dotazioni di questo tipo) e delle medicine (inferiore al 40%).

Ma si valuta anche la rapidità a fare i tamponi, che è un problema in molte realtà locali, e la stessa capacità di rendere noti i propri dati. Le Regioni sono indietro nella comunicazione e appunto oggi saranno invitate a mandare tutti i numeri mancanti. Il sistema deve andare a regime rapidamente, perché non solo segnerà i tempi delle nuove riaperture ma servirà, la cosa che sarà più importante tra qualche settimana, a capire se ci sono nuovi focolai e quindi a intervenire rapidamente per spegnerli.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Il giallo dei fondi Ue ai palestinesi nella lista nera, Israele protesta**

Il rappresentante europeo presso la Striscia di Gaza e la Cisgiordania, Sven Kühn von Burgsdorff, scrive alle Ong: finanziamenti vietati alle organizzazioni, non alle persone fisiche. Ma in quell'elenco c'è anche Hamas. La Comissione smentisce il suo funzionario: "La nostra politica anti-terrorismo non cambia"

dal nostro corrispondente ALBERTO D'ARGENIO

BRUXELLES - L’Europa può finanziare progetti di persone fisiche associate a Hamas o ad altre organizzazioni inserite nella lista nera dei terroristi stilata dall’Unione. La lettera spedita dal rappresentante della Ue presso la Striscia di Gaza e la Cisgiordania, Sven Kühn von Burgsdorff, fa scoppiare la polemica con Israele, con il ministero degli Esteri che si rivolge a Bruxelles per spiegazioni. Tanto che la Commissione europea deve correre ai ripari e far capire che l’errore è stato commesso dal suo ambasciatore, che non c’è alcun cambiamento di politica da parte dell’Unione che proibisce di far arrivare qualsiasi tipo di fondo comunitario ai terroristi.

La missiva firmata da von Burgsdorff è del 30 marzo e recita: «Mentre le entità incluse nella lista restrittiva della Ue non possono beneficiare di attività finanziate dall’Unione, è chiaro che una persona fisica affiliata, simpatizzante o sostenitrice di una delle entità menzionate nella lista restrittiva non è esclusa dal beneficio dei fondi, a meno che il suo nome non compaia come persona naturale presente nella lista restrittiva». La lettera era indirizzata al network delle ong palestinesi, che raccoglie 135 entità che dal 2019 sono in pressing sull’Europa per avere chiarimenti sulla clausola anti-terrorismo che la Ue ha inserito a livello globale per i contratti con le Organizzazioni non governative.

Il chiarimento di von Burgsdorff ha scatenato la protesta del ministero degli Esteri israeliano, mentre a Bruxelles sono state inoltrate tre interrogazioni di europarlamentari all’Alto rappresentante per la politica estera dell’Unione, Josep Borrell. L’American Jewish Committee ha invece scritto una lettera di protesta ai ventisette ambasciatori degli Stati membri dell’Unione. Alla fine un portavoce della Commissione europea ha dovuto chiarire che l’Unione è contraria a qualsiasi incitamento alla violenza o all’odio, precisando che «è inaccettabile e infondato accusare la Ue di sostenere il terrorismo». La Commissione ha sottolineato che proprio per questa ragione chiunque prenda soldi dai fondi Ue «in Israele o nei territori occupati palestinesi deve astenersi da incitare la violenza o l’odio». Questa regola, ha aggiunto, «rende la partecipazione di entità, individui o gruppi affiliati con organizzazioni terroriste categoricamente incompatibile con qualsiasi finanziamento europeo». Insomma, la linea difensiva di Bruxelles è che non c’è nessun cambiamento nelle regole o nella loro interpretazione. L’errore è stato dell’ambasciatore.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Coronavirus, la seconda ondata a Seul colpisce i giovani: il 75% dei nuovi contagiati ha tra 19 e 29 anni**

SEUL. Cresce in Corea del Sud l’allarme per la nuova ondata di contagi da coronavirus. E cresce, soprattutto, la preoccupazione per i soggetti colpiti: i due terzi hanno tra i 19 e i 29 anni. «Un virus veramente crudele», lo hanno definito le autorità di Seul che, dopo essere riusciti a contenere le conseguenze legate alla prima ondata pandemica ora si trovano ad affrontare le conseguenze della riapertura di locali e discoteche nel distretto di Itaewon, cuore della movida coreana.

Sono in tutto 133 i casi di Covid-19 confermati dalle autorità sanitarie Preoccupano le catene di trasmissione dell'infezione nell'area metropolitana di Seul, che - con 25 milioni di abitanti - comprende Seul, la provincia di Gyeonggi e Incheon. Le autorità temono che il virus si sia diffuso con la ripresa delle uscite a fine aprile.